

PERCORSO DI SCRITTURA CREATIVA

Un racconto per raccontare

Fedro, *Il lupo e l'agnello*

Destinatari: Scuola secondaria di I grado

Le favole di Fedro, si sa, sono racconti per adulti. Gli animali della tradizione esopica sono uomini, e neanche dei migliori. Il mondo etico in cui agiscono è spietato, la legge del più forte è il dettato amorale cui tutti si attengono. Quando a prevalere sembrano i valori di un'umanità più generosa, è perché in quella specifica occasione si sono rivelati i più adatti a stare a galla nella lotta per la vita.

Eppure, almeno le *fabulae* più note sono da sempre nei cataloghi della letteratura per l'infanzia e nelle nostre antologie: il loro cinismo si stempera nella mediazione didattica e nell'illustrazione degli albi. La semplicità della struttura narrativa e la chiarezza del contenuto rendono *Il lupo e l'agnello* un buon esempio di quello che possiamo guadagnare in termini di scrittura dal confronto con un testo narrativo breve.

Il lupo e l'agnello

Un lupo e un agnellino andarono a bere allo stesso ruscello. Il lupo stava in alto, l'agnello molto più in basso. A un certo punto il lupo scellerato e ingordo trovò un pretesto per litigare e disse: «Perché mi sporchi l'acqua mentre sto bevendo?» L'agnellino lanoso rispose, tutto timido: «Lupo, non sono io a sporcarti l'acqua... Come potrei? Tu sei più in alto... e l'acqua scorre dall'alto in basso...». Il piccolo aveva ragione, ma il lupaccio si inventò un'altra scusa: «Sei mesi fa tu hai parlato male di me!» Il lupo aveva di nuovo torto, visto che sei mesi prima l'agnellino non era ancora nato, e tremando lo fece osservare al suo persecutore. Il poveretto, però, sentiva che le cose si stavano mettendo male. Infatti, il lupo ringhiò: «Se non sei stato tu a parlare di me, sarà stato tuo padre!»

E l'agnellino non fece nemmeno in tempo a sentire le ultime parole, perché il lupaccio lo aveva già afferrato e lo divorò in un solo boccone.

Questa favola è stata scritta per i prepotenti, che se la prendono con i più deboli e fanno finta di avere ragione.

(Traduzione libera dell'autrice)

Fase 1. Trasformare la storia

1. Espandere il testo con una o più sequenze descrittive

La favola, per statuto del genere letterario, è ambientata in un tempo e in uno spazio imprecisati. Il primo esercizio di manipolazione/trasformazione sarà l'invenzione di un'epoca (o di un momento della giornata) e di un luogo in cui situare la vicenda.

Gli alunni individuano i punti in cui inserire le loro sequenze descrittive e riformulano la storia nella versione "allargata": recuperano le tecniche della descrizione e possono arricchire il loro lavoro con immagini o disegni.

2. Espandere il testo con la storia dei personaggi

Il lupo delle favole è sempre prepotente e crudele, l'agnello timido e remissivo.

Ma qual è la loro storia individuale? Perché si comportano così? Il "lupaccio" potrebbe essere stato un tempo il lupacchiotto più gracile e impacciato di una numerosa e irruenta cucciolata. L'agnellino forse è arrivato al ruscello stanco e impaurito, si è allontanato dal gregge e non trova più la strada per tornare all'ovile...

Basterà suggerire ai nostri narratori qualche ipotesi, sotto forma di domanda, e continueranno da soli a scavare nel passato dei protagonisti, trasformando le maschere della favola in veri personaggi.

3. Cambiare il finale

Rovesciare il finale drammatico e amaro della favola è un esercizio che ristabilisce la "giustizia" della storia, salvando la vittima e dando una lezione al carnefice.

Quale evento potrebbe determinare una svolta imprevista nella vicenda? L'arrivo del pastore, o della madre dell'agnellino? Oppure un'improvvisa esondazione del ruscello, che travolge il lupo mentre l'agnello fa in tempo a fuggire? Se succedesse qualcosa di simile, come si trasformerebbe la morale?

4. Cambiare il narratore

Difficile dare ragione a un lupo arrogante che cerca pretesti per commettere un delitto...

Ma tutti hanno diritto di raccontare la propria versione dei fatti. Chiediamo agli alunni di immaginare che sia il lupo il narratore della storia, in prima persona. Forse il lupaccio avrà qualche attenuante per la sua colpa. Potrebbe persino mostrarsi pentito e chiedere la nostra compassione...

Fase 2. Imitare l'autore

5. Riscrivere la favola rispettando le caratteristiche del genere e con la stessa morale

Un'altra coppia di animali umanizzati può essere protagonista di una favola con la stessa morale. Lo svolgimento rispecchierà la struttura del modello e lo stile sarà quello sintetico di Fedro:

- i due personaggi-animali si trovano a condividere un bene;
- uno dei due accusa l'altro di guastarglielo;
- l'accusato si difende;
- il prepotente rimprovera la vittima per una presunta colpa passata;
- la vittima adduce un alibi in sua difesa;
- il persecutore si appella alle responsabilità della famiglia della vittima, e se la mangia;
- il narratore chiarisce la morale della favola.

Fase 3. Oltre la favola

La scrittura creativa, come si è detto, ha valore in sé, ma contribuisce a tessere una rete di pensieri e ragionamenti che possono sollecitare la discussione in classe e la composizione di testi non narrativi, alimentati dal serbatoio di idee, immagini e parole che si stratifica in ogni storia.

6. Discutere e scrivere un *vademecum*

Ripensando alla lite tra il lupo e l'agnello, e al suo violento epilogo, si può rivolgere alla classe una domanda-provocazione: ***Quando litigate con qualcuno, fino a che punto vi spingete, per dimostrare di avere ragione?***

Presumibilmente emergeranno una serie di distinguo: «Dipende dall'argomento...», «Dipende dalla persona con cui litigo...». Lo scopo ultimo del dibattito, però, è riflettere insieme su come si può riuscire a comporre un conflitto in modo pacifico:

- mantenere la calma;
- ascoltare realmente le ragioni dell'altro;
- controllare l'aggressività (nel tono della voce, nella gestualità);
- riesaminare con sincerità la propria posizione;
- trovare un punto di mediazione tra esigenze opposte;
- riconoscere eventualmente di avere torto;
- fare la pace e perdonarsi;
- pensare a dei comportamenti che evitino il riproporsi in futuro della stessa situazione...

Dopo la discussione collettiva, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, scriveranno i loro personali *vademecum*, trovando un titolo convincente (*Litigare con arte, Né lupi né agnelli...*).

Infine, ogni gruppo presenterà il suo lavoro alla classe.